

Battuto il Rijeka (2-0) a Torino nel ritorno di Coppa delle Coppe

# Causio, poi Bettega: Juve in semifinale

Gli jugoslavi hanno confermato di essere squadra mediocre - Uno spento Virdis sostituito nella ripresa da Prandelli

**JUVENTUS:** Zoff, Gentile, Cabral, Furlan, Brio, Scirea, Marchetti, Tardelli, Bettega, Causio, Virdis (dal 21' della ripresa Prandelli).

**RIJEKA:** Ravnić, Milenković, Hrstić, Jurčić, Jerolimov, Šušak (al 40' della ripresa Fegec), Makin, Radović, Mijat, Rudić, Lukić (dal 11' del p.t. Tomić).

**MARCATORI:** Causio al 5' del p.t.; Bettega al 27' della ripresa.

**ARBITRO:** Tokat (Turchia).

Dalla nostra redazione  
**TORINO** — La Juventus ha passato il turno del quarto ed è entrata in semifinale della Coppa delle Coppe. Ha superato l'ultimo ostacolo battendo il Rijeka ieri sera al "Comunale" con un classico 2-0 che non concede attenuanti ai suoi avversari: un gol per tempo a convalidare un risultato che appariva scontato fin dalle prime battute, e la differenza tra le due contendenti. E' stato ancora Causio a sbloccare il risultato, dopo appena cinque minuti, e il «barone» che ha effettuato la punizione parecchi metri fuori dell'area (per un fallo subito da Jerolimov) ha trovato sulla sua strada un portiere «compuncto» che si è fatto passare il pallone letteralmente sotto la pancia (in Italia sarebbe sotto inchiesta). E così Causio in questa «Coppa» ha colpito ancora, risolvendo i problemi della Juventus. Aveva segnato in Ungheria contro il Rabat Eto, a Torino contro i bulgari del Berce nei tempi supplementari e ieri sera si è sostituito. Bravo «Brasil!». A quel punto, quando la Juventus è andata in vantaggio, mancavano ottanta-cinque minuti ma gli uomini di Blasevic non potevano rimontare lo svantaggio: si è capito che era una impresa pressoché disperata. Pur giocando meglio che a Fiume, il Rijeka ha posto in tutti i suoi limiti di squadra modesta e in un certo senso il tono medio del calcio jugoslavo attuale. Gioia ricordare che l'allenatore Blasevic,

che già aveva dovuto fare a meno di Desnica, l'unico fuoriclasse jugoslavo (appiedato da una doppia frattura), di Radin (infortunatosi nella partita di andata), dopo aver perso anche Lukić (ci è parsa una contrattura), l'unico che era riuscito con un'elegante slalom a riscuotere gli applausi di un pubblico numeroso (oltre 50 mila) e felice per come si stavano mettendo le cose.

Durante l'arco dei primi 15' Zoff è stato chiamato in causa, solo parata su una punizione del regista Ruscic e il portiere in tuffo ha deviato a stento in corner. La Juventus ha continuato a premere nella speranza di raggiungere al più presto la zona sicurezza, ma l'azione non era coordinata ed efficace e la difesa jugoslava è riuscita a stringere le maglie del reticolo estremo e Virdis è finito sballottato come sempre e, dopo i primi applausi di incoraggiamento, sono arrivati impetosi i fischi: non ci rendevamo conto del perché Trapattoni avesse ancora una volta preferito il sardo a Fanna.

Malgrado la pressione pressoché costante la Juventus è andata vicino al gol solo una volta con Bettega nel primo tempo: spaccata volante a mezza altezza e Ravnić ha effettuato una gran parata facendosi in parte perdonare la pappera in occasione del gol di Causio. La partita ha rischiato di diventare cattiva e nel frangente si sono «distinti» Radović (ammontato) e Tardelli. Fortunatamente gli animi si sono poi placati.

Nell'intervallo alcuni cronisti sono riusciti ad «apripiano» Giampiero Boniperti dopo cinque giorni di febbrili ricerche in seguito alla nota comunicazione giudiziaria. Il presidente della Juventus non ha avuto peli sulla lingua e ha mandato tutti a «quel paese».

Nel secondo tempo la Juventus ha registrato un lieve calo e il Rijeka ne ha approfittato e si è fatto audace, tentando di affacciarsi nella metà campo avversaria nelle azioni di contropiede e la Juventus ha sofferto per alcuni minuti. E' stato comunque un fuoco di paglia. Gentile si era «mangiato» un gol al 7' (parato casualmente col piede sulla linea) e al 13' però proprio Tomić, entrato in campo al posto di Lukić, per poco non sorprendeva Zoff con un tiro angolato dal limite che il portiere devitava in angolo. Al 27' la Juventus è riuscita a raddoppiare e a chiudere definitivamente la partita. Alcuni minuti prima Trapattoni si era deciso a sostituire Virdis con Prandelli, evidentemente per dar modo a Bettega di giocare in una zona più avanzata, costretto come era a «rattoppare» a centro campo. La mossa risulterà azzeccata: un lancio di Causio trovava pronto Bettega che saltava Jurčić e anticipando l'uscita di Ravnić dai pali depositava nella rete il

suo ventiduesimo gol di Coppa, eguagliando così il record di Anastasi. Al 43' la Juventus avrebbe potuto passare ancora: un appoggio di Gentile per Causio dava al «barone» la possibilità di avanzare e al limite porgere per Bettega. Ma Bettega questa volta, pur entrando preciso e anticipando il suo angolo custode Jerolimov, andava fuori di poco.

Per la Juventus continua quindi l'avventura in Coppa, ma questa volta per la «semifinale» non ci sarà un invito a nozze com'è stato in questi primi tre turni perché le altre tre pretendenti sono tutte squadre «vere».

Nello Paci



● Mezza pappera di RAVNIC e la palla è in rete: uno a zero

Al varesini per due punti (90-88) nel supplementare

## Coppa Coppe all'Emerson contro una bella Gabetti

**GABETTI:** Beretta, Cattini 10, Smith 13, Flowers 10, Tomba 10, Riva 18, Marzorati 20, Gerardi 2, Bariviera 11. Non entrati: Innocenti.

**EMERSON:** Colombo 3, Gualco 2, Molteni 22, Morse 22, Osola 1, Meneghin 8, Carrara 6, Seale 26. Non entrati: Salvaneschi e Bergonzoni.

**MILANO** — Dopo tredici anni la Coppa delle Coppe di basket torna a Varese. L'Emerson ha infatti vinto ieri sera la finalissima battendo in una avvincente ed interminabile partita la Gabetti di Cantù: 90-88 al termine di un tempo supplementare.

Ha vinto l'Emerson, ma la squadra di Bianchini esce a testa alta dal Palazzo dello sport di Milano, protagonista di un eccellente basket. Solamente in sorte ha detto no a Marzorati e compagni: a Cantù ci si rammaricherà

parecchio per il contestato intervento degli arbitri a pochissimi secondi dal termine dell'incontro. Arabadjan e Hernandez hanno infatti fischio uno sfondamento in attacco alla guardia Cattini.

Grande entusiasmo invece per la folla tifoseria varesina accorsa in gran numero sulle scale dell'impianto meneghino. Dopo un anno di astinenza Morse, Meneghin, Osola ritornano in possesso di un alloro europeo. Protagonista della vittoria è stato senza dubbio il colored Seale, che per tutto l'arco della partita ha usufruito di una eccessiva libertà concessagli da un marcatore non certo in giornata qual era ieri sera Bariviera. Con il grande Morse in serata passabile, ma non eccelsa, la squadra di Rusconi ha saputo trovare invece un grande

Mottini autore di 22 punti. Le squadre si sono presentate sul parquet molto nervose: la posta era alta. L'unico ad essere tranquillo sembrava Dan Peterson, l'allenatore della Billy, che osservava nei canturini i suoi avversari della prossima fase di campionato. Difesa a zona per l'Emerson mentre la Gabetti è passata subito a marcare strettamente ad uomo. I risultati hanno dato ragione alla fine della prima frazione di gioco alla squadra in maglia biancorossa che ha chiuso con sette punti di vantaggio.

Molto caricati nella ripresa, i canturini hanno via via recuperato lo svantaggio grazie alla buona precisione di Riva, rimarchevole per freddezza e tempismo proprio nei momenti decisivi.

Gigi Baj

# IL PASSATO NON TORNA.

## Il quadro delle Coppe

### COPPA DELLE COPPE

Juventus-Rijeka	2-0
Dinamo Mosca-Nantes	3-2
Goeteborg-Arsenal	0-0
Barcellona-Valencia	4-3
QUALIFICATE: Juventus, Nantes, Arsenal e Valencia.	

### COPPA DEI CAMPIONI

Ajax-Strasburgo	4-0
Real Madrid-Celtic	3-0
Hajduk Spalato-Amburgo	3-2
Dinamo Berlino-Notttingham	1-3
QUALIFICATE: Ajax, Real Madrid, Amburgo e Nottingham.	

### COPPA DELL'UEFA

Bayern-Kaiserslautern	4-1
Borussia M.-S. Eisingen	2-0
Zbrojovka Brno-Eintracht	3-2
Lokomotiv Sofia-Stoccarda	0-1
QUALIFICATE: Bayern, Borussia, Eintracht, Stoccarda.	

Ultimato il «chek-up»

## La Ferrari T5 ormai pronta per Long Beach

Dalla nostra redazione

**MODENA** — La quarta prova del campionato mondiale di formula 1 è ormai alle porte e a Maranello, in casa Ferrari, in una giornata di silenzio assoluto sulla pista di Fiorano, il lavoro all'interno del reparto corse è frenetico, come alla vigilia di un debutto. «In effetti — ci aveva detto Gilles Villeneuve martedì al termine della penultima sessione di prove — il 30 marzo a Long Beach ci presentiamo quasi completamente rinnovati, come se fosse la prima prova iridata. Io e Schekter, con tutto il "team" ferrartista abbiamo lavorato sodo all'fine di rimediare agli inconvenienti che ci hanno frenato nelle prime tre gare».

Tutti a Maranello si rendono conto del grande ritardo rispetto alla scorsa stagione allorché i bolidi con l'uniforme del cavallino rampante avevano già piazzato una doppietta con Villeneuve e Schekter ai primi due posti in Sud Africa exploit che doveva poi ripetersi proprio nel G. P. USA West.

«Non siamo nelle condizioni di fare pronostici — ha affermato l'ingegner Mauro Forghieri — certamente non si è lavorato all'oscuro. In questa lunata sessione di prove abbiamo riesaminato tutto, ed ora ci presentiamo sulla pista estenuati ma con rinnovente e ben riposte speranze».

Il progettista della 312 T5 ed i suoi collaboratori compiono i quattro francesi della Michelin hanno praticamente rivisitato da capo a piedi la monoposto che anche in Sudafrica non è parsa nemmeno lontanamente parente della «T5» completa del mondo.

Sono stati provati nuovi

spoiler anteriori, alettoni diversi, mungonne aggiornate, gomme da tempo e da gara. I motori sono passati continuamente dalle prove al banco a quelle su pista, sottoposti ad una serie di «test» appositamente preparati dal l'ing. Forghieri e che avrebbero dimostrato la bontà della loro concezione. Si è lavorato, insomma, senza fretta, come invece era accaduto alla vigilia dei gran premi di Argentina e del Brasile con il preciso intento di ritrovare quella affidabilità che ha sempre contraddistinto la Ferrari, per tirare le somme di questa laboriosissima vigilia.

«La Ferrari — ha detto il "drake" ai suoi collaboratori — ha sempre lottato per vincere e continuerà con questo obiettivo per difendere il titolo e l'tradizione. Siamo sulla breccia oggi più che mai».

In casa Ferrari si sente che il clima è più disteso. L'aria più respirabile anche se per mi sono stati risolti tutti le licenze occorre attendere la prova della verità il 30 marzo, sul circuito di Long Beach.

Intanto domani il campione del mondo Jody Schekter e il «vice» Gilles Villeneuve saranno sulla pista di Fiorano per il collaudo definitivo il canadese si cimenterà in prove di velocità che lunedì scorso gli permisero di abbassare di 21 centesimi il record della pista di Fiorano girando in 1'08"74 mentre il sudafricano collauderà in particolare l'assetto della monoposto la partenza per gli Stati Uniti è prevista sabato per le vetture e lunedì per i meccanici, tecnici e piloti.

Luca Dalora

È molto facile, e molto banale, far della poesia sui bei tempi andati. È ancora più banale sentir applicare questi rimpianti alla vita dei campi.

Ma i vecchi contadini ricordano un altro passato. Un passato fatto di fatiche disumane per strappare alla terra scarsi raccolti, sempre sotto il segno di un'incertezza ostile che una volta era siccità e un'altra grandine, che poteva chiamarsi epidemia o infestazione di parassiti.

E che, comunque, si chiamava sempre miseria e scarsa considerazione per il lavoro più antico dell'uomo, per quello che non potrà mai aver fine.

Un passato così non va rimpianto, ma preso come spunto per un futuro migliore.



In questo senso lavora Montedison

quando applica la sua esperienza, le sue risorse tecnologiche e di ricerca scientifica, i suoi prodotti e la sua consulenza, per aumentare la produzione della terra, per diminuire la fatica degli agricoltori.

È un aiuto che si manifesta in tante forme e in tanti momenti ma che ha sempre il fine di garantire cibo per tutti, cosa che non avveniva in quel passato che,

per fortuna, è passato per sempre.

Oggi Montedison si propone come l'alleato ideale per una agricoltura che vuole risolvere problemi vecchi e nuovi per acquisire sempre più quell'importanza primaria che le spetta di diritto nel quadro dell'economia nazionale.

